

Perseverare è rimanere costanti nel bene, soprattutto quando la realtà attorno spinge a fare altro.

Dal Vangelo secondo Luca 21,12-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.

Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

1)In guardia da noi stessi

Ieri Gesù metteva in guardia dai profeti di sventura e dagli scopritori di falsi messia: "Non seguiteli!", dando la responsabilità dell'obiezione di coscienza in materia di fede e anche un criterio di discernimento: chi parla di se stesso con autoreferenzialità e non come Gesù, che sempre si riferiva al Padre nei cieli. Oggi invece Gesù li mette in guardia da sé stessi: poiché per prima cosa "metteranno le mani su di voi", miei discepoli/e, quando sarete trascinati davanti ai tribunali civili e/o religiosi, "non preparate prima la vostra difesa!". Questa messa in guardia da sé stessi è così necessaria perché è così contraria al nostro istinto.

2)Dare testimonianza

Il verbo greco è quello del martirio: in ogni situazione, anche la più difficile, avversa. Io posso essere testimone dell'amore di Dio. Posso credere nonostante tutto all'amore di Dio, l'unico amore che vince la morte. Come se Gesù ci dicesse: "Non ce l'hanno con te ma con me!" E questa sarà la nostra più intima comunione col Signore, coraggio, ci fa una promessa stupenda: le persecuzioni ci saranno, ma neppure un capello del nostro capo andrà perduto!

3)Perseverare nel bene

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (v. 19). La perseveranza. Che cos'è? La parola indica l'essere "molto severi"; ma severi in che senso? Con sé stessi, ritenendosi non all'altezza? No. Con gli altri, diventando rigidi e inflessibili? Nemmeno. Gesù chiede di essere "severi", ligi, persistenti in ciò che a Lui sta a cuore, in ciò che conta. Perché, quel che davvero conta, molte volte non coincide con ciò che attira il nostro interesse. Essere perseveranti, essere severi e decisi nell'edificare su ciò che non passa. Ecco allora che cos'è la perseveranza: è costruire ogni giorno il bene e rimanere in esso.

Ha detto Papa Francesco nell'Angelus del 13 novembre: "Chiediamoci: come va la mia perseveranza? Sono costante oppure vivo la fede, la giustizia e la carità a seconda dei momenti: se mi va prego, se mi conviene sono corretto, disponibile e servizievole, mentre, se sono insoddisfatto, se nessuno mi ringrazia, smetto? Insomma, la mia preghiera e il mio servizio dipendono dalle circostanze o da un cuore saldo nel Signore? La perseveranza è il riflesso nel mondo dell'amore di Dio, perché l'amore di Dio è fedele, è perseverante, non cambia mai"

Buon mercoledì a tutti

Don massimo